

ARGOMENTI DI RELAZIONE

CLARA FERRARO

Non è mia intenzione annotare e descrivere qui, nei dettagli, le prove di un bilancio psicomotorio, né sostenere quanto sia necessario partire dall'esame della semiologia normale e/o patologica, ma sollevare una riflessione sull'importanza della relazione che si emulsiona tra paziente e terapeuta. Se l'unico scopo dello psicomotricista fosse quello di attuare una analisi funzionale delle difficoltà, di esaminare i soggetti per « documentare » i loro disordini, si assisterebbe ad evidenti reazioni di inibizione, prestanza o opposizione, che altererebbero la reale conoscenza delle capacità e delle potenzialità.

La relazione, come modalità di collegamento comunicativo e di rapporto tra gli uomini, deve costruirsi su opportunità atte a soddisfare il bisogno sociale di scambio e, per favorire scambi non penalizzanti, lo psicomotricista deve assumere una totale consapevolezza dei messaggi e della loro influenza.

La comunicazione presenta una componente verbale, condotta da abilità superiori, appresa socio-culturalmente, facilmente falsificabile e una assai più rilevante componente non verbale: voce, mimica facciale, gestualità e postura. Questi ultimi aspetti costituiscono una veste espressiva e permettono al soggetto un riconoscimento dell'altrui vissuto individuale che scatena, a sua volta, una risposta atta a favorire nel partner relazionale un adeguato adattamento comportamentale.

Per lo psicomotricista infatti il rapporto, in terapia, è un fondamentale strumento di lavoro: è una reciprocità di relazione tra terapeuta e soggetto in difficoltà.

Lo scopo del terapeuta è intervenire sulla globalità del soggetto favorendo tutte le potenzialità presenti e creare, fin dal primo incontro, un rapporto simpatetico; una rela-

zione orientata verso il superamento del timore, la paura, la rassegnazione, per raggiungere un clima di fiducia, nuove aspettative, motivazioni, atteggiamenti da utilizzare positivamente. L'interazione sarà diretta a migliorare, quindi, la conoscenza e l'accettazione di sé, i comportamenti psicomotori finalizzandoli all'autonomia e alla socializzazione, per mettere il soggetto in situazioni di apprendimento, in un giusto equilibrio tra gratificazione e frustrazione, per portarlo gradualmente a prendersi in carico, ad accettare i propri limiti e credere nelle proprie possibilità.

Per adempiere a questa necessità lo psicomotricista dovrà avere acquisito grande abilità interpretativa dei messaggi che influenzano positivamente o negativamente la relazione.

Studio del comportamento interattivo umano

Le tappe del processo di codificazione del comportamento sono state ampiamente studiate tanto da costituire nuove scienze capaci di dare risposte estremamente interessanti.

Un ampio contributo scientifico ci è stato offerto dagli studi sulla comunicazione cinesica, paralinguistica, tonematica, digitale e prossemica. Contributi importanti per il riconoscimento, l'individuazione e la comprensione del significato dei segni, che costruiscono, sostengono o interrompono i circuiti conversazionali.

I tanti sistemi di interazione studiati, siano essi verbali, tonematici, cinesici, ecc., sono ciascuno molto ricchi di messaggi e rendono ancor più complesso il costruito dinamico-relazionale, specie quando interferiscono in avallo o in smentita l'uno all'altro; contemporaneamente attivi, sono infatti capaci di un effetto di rafforzamento o di pe-

nalizzazione, di informazioni contraddittorie e incompatibili fra loro.

Un vocabolario che ogni psicomotricista deve conoscere, un poliglottismo che si costruisce per mezzo di una esperienza sulla complessità e sull'influenza che ciascuno dei messaggi possono esercitare su una persona.

Allo psicomotricista non può sfuggire la differenza tra uno sguardo deciso (fortemente penalizzante) e uno sguardo aperto; ne è più accettabile l'inesperienza sugli effetti di vicinanza e di lontananza, sulla portata del contenuto tensionale, specie quando il riferimento verbale cade sui simboli patologici di un soggetto.

Lo psicomotricista deve sapere decodificare le scariche gratificanti o penalizzanti e i loro significanti, per poi procedere alla lettura di come si è proposto in relazione alla persona e quanto ogni espressione di sé, nella dinamica di relazione, abbia influenzato positivamente o negativamente l'ambiente. Per questo è necessario sviluppare un ottica relazionale che permetta di comprendere e valorizzare le dinamiche proprie del rapporto, riuscire ad essere coscienti dei propri sentimenti e atteggiamenti, raggiungere riflessioni maturate all'interno dei disagi vissuti e messi in gioco in un itinerario di formazione.

Esperienze che possono essere raccolte con un training che dia la possibilità di filtrare le personali sensazioni, emozioni o feelings, le dinamiche psicologiche che si originano, di imparare a nuotare fra le onde emotivo-affettive e gestire le tempeste emozionali generate dalla relazione.

La componente relazionale nella professione dello psicomotricista è fondamentale ed è da questa che si origina un rapporto che dalla simpatia può volgere all'empatia, valutata con il barometro dei segnali originati dallo stare assieme e che non possono essere garantiti da delle letture di libri o di manuali, ma apprese da un training di formazione in dinamica interpersonale.

Stimolazioni gratificanti o penalizzanti

Il repertorio degli effetti della relazione è imponente e richiede ampia riflessione sull'incidenza dei messaggi che si inviano in situazioni di scambio. Si riporta qui a titolo esemplificativo una breve sintesi:

- Scariche tensionali penalizzanti possono essere rappresentate da:
 - a) Variazioni a carico del sistema nervoso autonomo (rossori, pallori, essudazione, piloerezione, capogiri, cefalee)
 - b) Variazioni a carico del sistema cardiocircolatorio (tachicardia, palpitazioni)
 - c) Variazioni a carico del dinamismo respiratorio (sospiri, « fame di aria »)
 - d) Grattamenti
 - e) Variazioni posturali e di spostamento del soggetto - in piedi: andatura legnosa; camminare come « scivolare » o come camminare su ruote; movimenti del bacino pelvico; in piedi si trae all'indietro (rifiuto, chiusura) - seduti: agitarsi sulla sedia; cambiare posizione; appoggiarsi prima su di un piede poi su di un altro; busto inclinato all'indietro e mani incrociate dietro la testa (in disaccordo con quanto viene detto); spinta del capo all'indietro (segno di rifiuto); punta dei piedi in dentro e talloni in fuori (chiusura verso l'interlocutore e verso l'ambiente); testa appoggiata ad una mano (scarsità di interesse); pollice contro il mento, indice sulle labbra (attende una sentenza); gambe accavallate molto allargate (gesto di sfida); gambe accavallate (rifiuto, sfida, barriera e se il soggetto alterna l'accavallamento delle gambe, il rifiuto è totale; poggiare le mani sulle ginocchia afferrandole (cerca di controllarsi); braccia incrociate (rifiuto barriera); dita incrociate (più che chiusura, indica un gesto di difesa).
 - f) Variazioni di prossemica e orientazione: reazioni rivolte a stabilire la distanza di sicurezza e diversa orientazione
 - g) Manifestazioni tonematiche: sospiri, mormorii, borbottii; fischi; raschiamenti; di-

- grignare i denti; tosse; starnuti; conati di vomito; rutti; schiarirsi la gola (per ridurre la irritazione, per spingere a tacere una persona, per uscire da una situazione spiacevole)
- h) Segni fisiognomici: occhi semichiusi (perplexità); palpebre abbassate (pudore, modestia); pianto (esperienza di smarrimento, condizione indifesa, rabbia, sorriso, riso come scarica tensionale, innalzamento dell'umore, estraneamento o fuga)
- i) Segni verbali: ripetizioni, omissioni, addizioni, sostituzioni, contrazioni, battute di spirito (ansietà, conflitto psichico).
- Scariche tensionali gratificanti; descritte da:
- a) Variazioni posturali di spostamento e di orientazione - in piedi: il soggetto si avvicina - seduti: si protrae in avanti o protrae in avanti la testa; allarga le gambe e le braccia; gambe incrociate; mani che serrano il ginocchio (prendere le decisioni con calma); una mano sotto la gamba incrociata (perfettamente a proprio agio)
- b) Altri segni: linguino; bacio; mordicchiamento interno delle labbra; pressione della lingua all'interno della guancia; mordicchiamento delle dita e strappamento delle pellicine; suzione del dito; di una matita; ecc. (messaggi iconici che partono da una registrazione gratificante, fino ad attivare meccanismi di incorporazione e identificazione).
- Scariche tensionali gratificanti o penalizzanti:
- a) mettere a posto gli oggetti mentre si sta parlando; mettere le briciole nel piatto (mettere le « cose a posto », in ordine)
- b) Riassetarsi; pulirsi; spolverarsi; togliere le briciole dal tavolo mentre siamo a tavola (scartare, buttare via, rifiutare il discorso)
- c) Spezzare il pane a pezzettini mentre siamo a tavola (latente desiderio di aggressività)
- d) Agitare la mano unendo pollice e indice (omosessualità latente)
- e) Donna che si solleva la gonna o sbottonna la camicetta (desideri castranti, paura di non soddisfare il partner, o viceversa, insoddisfazione)
- f) Trastullarsi con la collana o altro (mancanza di alimentazione sessuale)
- g) Accarezzarsi i capelli (desiderio di essere accarezzati)
- h) Dito nell'orecchio (desiderio di penetrazione o di essere penetrata)
- i) Uomo che si tira su le maniche (problemi affettivi, soprattutto sessuali, timore di fare brutta figura con il partner) e si potrebbe continuare.
- Sono questi alcuni esempi dei tanti segni che possono essere utilizzati e osservati nella interazione e che, per la loro importanza, non devono essere dispersi.